



**RIFLESSIONI (N.415) SULLE Letture DELLA DOMENICA DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE  
DI GESÙ CRISTO  
(ANNO LITURGICO "A") - 14 GIU. 2020**

*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.*

*Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

*Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.*

*Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.*

*Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.*

**-Nihil amoris Christi praeponere-**

**SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI**

**PRIMA LETTURA**

**DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO**

*Dt 8, 2-3. 14b-16a*

**Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto**



**MOSÈ PARLÒ AL POPOLO DICENDO:**

*«RICORDATI DI TUTTO IL CAMMINO CHE IL SIGNORE, TUO DIO, TI HA FATTO PERCORRERE IN QUESTI QUARANT'ANNI NEL DESERTO, PER UMILIARTI E METTERTI ALLA PROVA, PER SAPERE QUELLO CHE AVEVI NEL CUORE, SE TU AVRESTI OSSERVATO O NO I SUOI COMANDI.*

*EGLI DUNQUE TI HA UMILIATO, TI HA FATTO PROVARE LA FAME, POI TI HA NUTRITO DI MANNA, CHE TU NON CONOSCEVI E CHE I TUOI PADRI NON AVEVANO MAI CONOSCIUTO, PER FARTI CAPIRE CHE L'UOMO NON VIVE SOLTANTO DI PANE, MA CHE L'UOMO VIVE DI QUANTO ESCE DALLA BOCCA DEL SIGNORE.*

*NON DIMENTICARE IL SIGNORE, TUO DIO, CHE TI HA FATTO USCIRE DALLA TERRA D'EGITTO, DALLA CONDIZIONE SERVILE; CHE TI HA CONDOTTO PER QUESTO DESERTO GRANDE E SPAVENTOSO, LUOGO DI SERPENTI VELENOSE E DI SCORPIONI, TERRA ASSETATA, SENZ'ACQUA; CHE HA FATTO SGORGARE PER TE L'ACQUA DALLA ROCCIA DURISSIMA; CHE NEL DESERTO TI HA NUTRITO DI MANNA SCONOSCIUTA AI TUOI PADRI».*

Il Signore talvolta ci chiede conto -già in vita- di come abbiamo speso le Grazie a noi stessi elargite e ci mette alla prova, non per Se Stesso che sa ogni cosa, ma per noi, per farci toccare con mano come siamo fallaci, propensi e usi a tradire e a dimenticare i beni ricevuti.

Ad Israele ci sono voluti quarant'anni di disagi e di isolamento per far loro comprendere la fragilità della propria fede e la mancanza di riconoscenza in Chi li aveva liberati, pur essendo essi così orgogliosi del proprio monoteismo e della propria contrabbandata fedeltà di antichissima data (a partire da Abramo, se non ancor prima da Noè).

Dunque la frase

**"PER SAPERE QUELLO CHE AVEVI NEL CUORE"**

va intesa

*«perché finalmente tu popolo infedele capissi ciò che avevi nel tuo cuore!»*

Nemmeno quando mandò loro la manna nel deserto capirono che quella oltre a essere sostentamento fisico, era soprattutto -in forma simbolica- Nutrimiento Divino mandato per compassione dal Padre

Misericordioso. Ma a Lui stava a cuore, per i suoi protetti, la Parola che usciva dalla Propria Bocca e non il cibo che entrava nelle loro.

Ma non illudiamoci, Dio ha parlato non solo per l'antica Israele, ma anche per noi, oggi e qui: ognuno di noi ha avuto e/o continua ad avere la propria schiavitù, è stato o è ancora servo di un padrone dispotico e crudele ma nonostante il Signore l'abbia fatto passare tra mille pericoli (serpenti e scorpioni, terre senz'acqua) non ha voluto riconoscere l'aiuto risolutivo donatogli per non cadere definitivamente nella prigionia senza ritorno di Satana.

L'amore -come la sua assenza, l'odio- è un sentimento fortissimo e primordiale ma che tuttavia non sappiamo trattenere in noi a causa della nostra volubilità, della pochezza della nostra memoria, della prevalenza che gli istinti carnali esercitano sulla volontà a discapito delle istanze spirituali.

☉ Dio, donaci l'Acqua della Vita che fai sgorgare anche nei nostri cuori sclerotizzati, più duri del diaspro!

*A me e a tutti noi il compito di dissetarci ad Essa senza limiti, fino a morire in Cristo.*

## SALMO RESPONSORIALE

### Dal SALMO 147 **Loda il Signore, Gerusalemme**



*ELEBRA IL SIGNORE, GERUSALEMME,  
LODA IL TUO DIO, SION,  
PERCHÉ HA RINFORZATO LE SBARRE DELLE TUE PORTE,  
IN MEZZO A TE HA BENEDETTO I TUOI FIGLI.*

*EGLI METTE PACE NEI TUOI CONFINI  
E TI SAZIA CON FIORE DI FRUMENTO.  
MANDA SULLA TERRA IL SUO MESSAGGIO:  
LA SUA PAROLA CORRE VELOCE.*

*ANNUNCIA A GIACOBBE LA SUA PAROLA,  
I SUOI DECRETI E I SUOI GIUDIZI A ISRAELE.  
COSÌ NON HA FATTO CON NESSUN'ALTRA NAZIONE,  
NON HA FATTO CONOSCERE LORO I SUOI GIUDIZI.*

*Per le Grazie infinite che il Signore ci ha dispensate e continua a fare dobbiamo cantare ogni giorno della nostra vita le Sue Generosità senza limiti: Egli ci protegge e ci libera dal Male che vorrebbe divorare avidamente le nostre anime.*

*La Sua Pace è costantemente proposta a ciascuno di noi ma spesso non ce ne accorgiamo neppure. Tutti i Beni creati li ha messi a nostra disposizione e col Suo Spirito ci insegna -senza distinzione di razza né di popolo- ad amarLo, a comprenderLo nei Suoi Santi Insegnamenti e a pregarLo per essere a Lui graditi, oggetto del Suo Infinito Amore.  
Così sia!*

## SECONDA LETTURA

### DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

*1 Cor 10, 16-17*

#### **Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo**



*RATELLI, IL CALICE DELLA BENEDIZIONE CHE NOI BENEDICIAMO, NON È FORSE COMUNIONE CON IL SANGUE DI CRISTO? E IL PANE CHE NOI SPEZZIAMO, NON È FORSE COMUNIONE CON IL CORPO DI CRISTO?  
POICHÉ VI È UN SOLO PANE, NOI SIAMO, BENCHÉ MOLTI, UN SOLO CORPO: TUTTI INFATTI PARTECIPIAMO ALL'UNICO PANE.*

*Queste poche righe di San Paolo contengono il concetto base del grande Mistero dell'Eucarestia (Mistero = Sacramento; la realtà che costituisce e manifesta il piano divino della Redenzione. Eucarestia = rendimento di grazie).*

*Il Vino e il Pane Eucaristici costituiscono unitariamente la duplice Comunione dell'uomo col Corpo di Cristo e con i tutti i Fratelli in Lui.*

*Dunque nel significato profondo della Comunione c'è l'adesione desiderata e richiesta di se stessi col*

*Corpo Santo del Signore e con la Comunità di tutti i credenti: è l'Obiettivo della Pace di Cristo nella quale tutto si compone, si ordina, riceve un significato e nella quale non esistono più brutture, scorie, zavorre né vanità.*

*Tutto è semplice ed essenziale.*

*Abbandonarsi al Tuo abbraccio d'Amore Puro e Grande, o Signore, allenta tutte le mie tensioni e i pensieri molesti. Cielo e mare, terra e Spiriti si congiungono*

anch'essi in una Bellezza esultante mai vista, Immagine della Tua.

[Omissis: Sequenza]

## Vangelo

### CANTO AL Vangelo

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,  
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

Alleluia!

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 6, 51-58

**La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda**

IN QUEL TEMPO, GESÙ DISSE ALLA FOLLA:



IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO. SE UNO MANGIA DI QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO E IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO».

ALLORA I GIUDEI SI MISERO A DISCUTERE ASPRAMENTE FRA LORO: «COME PUÒ COSTUI DARCI LA SUA CARNE DA MANGIARE?».

GESÙ DISSE LORO: «IN VERITÀ, IN VERITÀ IO VI DICO: SE NON MANGIATE LA CARNE DEL FIGLIO DELL'UOMO E NON BEVETE IL SUO SANGUE, NON AVETE IN VOI LA VITA. **CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE HA LA VITA ETERNA E IO LO RISUSCITERÒ NELL'ULTIMO GIORNO.** PERCHÉ LA MIA CARNE È VERO CIBO E IL MIO SANGUE VERA BEVANDA.

CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE RIMANE IN ME E IO IN LUI. COME IL PADRE, CHE HA LA VITA, HA MANDATO ME E IO VIVO PER IL PADRE, COSÌ ANCHE COLUI CHE MANGIA ME VIVRÀ PER ME. QUESTO È IL PANE DISCESO DAL CIELO; NON È COME QUELLO CHE MANGIARONO I PADRI E MORIRONO. CHI MANGIA QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO».

Al nostro Dio mancava qualcosa... la Propria Incarnazione nel Figlio che da Verbo del Padre s'è fatto Gesù Cristo il Nazareno, che, pur distinto da Sé, è anche Se Stesso.

Un altro Grandioso e Ineffabile Mistero della nostra Fede Trinitaria.

Attraverso Giovanni il Padre Celeste ci dice che Gesù il Cristo è il "Pane Vivo disceso dal Cielo" per dare il nutrimento alla vita del mondo per l'eternità.

Per questo il Suo mondo potrà mutare ma mai annullarsi.

Nel racconto evangelico Giovanni riporta la reazione dei Giudei (per estensione «gli umani») che non riescono a dare un significato simbolico e spirituale alle parole dette. Ma Gesù non si scoraggia e continua pazientemente a spiegare rimanendo nel traslato della metafora:

**" CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE HA LA VITA ETERNA E IO LO RISUSCITERÒ NELL'ULTIMO GIORNO."**

O Signore, chi altri se non Tu poteva dire simili parole sulle quali continuo a commuovermi ancora ogni volta che le ascolto o le leggo? Esse fanno parte della risposta dell'Apostolo Pietro (Giov 6, 68):

"Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna."

Ed esse costituiscono un pilastro della nostra fede e della Liturgia cattolica.

Dunque mangiare il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo cementa il nostro Legame Amorososo con Lui e il Padre Suo e nostro. Per Lui diveniamo e confermiamo la nostra figliolanza al Padre, diveniamo simili a dèi.

Il Pane-Corpo di Gesù non è come la manna del deserto che sostenne in senso alimentare il popolo in esodo; infatti Questo Pane non nutre in senso biologico il nostro corpo, ma solo la nostra anima in senso spirituale. Eppure lì, in quella minuscola Particola di farina di frumento, avviene la Transustanziazione e la trasmissione della Vita Spirituale della Comunione, diveniamo parte di un Uno, del Tutto.

Signore fai vivere in eterno con Te la mia anima perché è questo il significato della mia esistenza!

## *"L'entrata di Cristo a Bruxelles nel 1889"*

*di James Ensor*

(Ostenda (BE) 1860 - 1949)



Figura 1 – "L'entrata di Cristo a Bruxelles nel 1889"; 1888; J. Ensor; Getty Museum, Los Angeles; olio su tela; cm 253x431

James Ensor nacque a Ostenda (BE) nel 1860 ove nel dopoguerra morì nel 1949.

Visse quindi in un periodo densissimo per la svolta profonda dell'arte in direzione delle Avanguardie.

Fondamentali per lui furono le esperienze europee del Simbolismo e del Decadentismo verso le quali fu attratto anche perché da sempre impressionato dai Maestri fiamminghi del Rinascimento H. Bosch e P. Bruegel il Vecchio.

Il superamento dell'Impressionismo condusse inevitabilmente anche Ensor verso la mutazione profonda che s'era ormai avviata nel rapporto uomo-natura e quindi sulla nuova concezione dell'arte nei confronti classici della mimesi. La natura, sempre meno è ispiratrice del fare artistico sostituendo ad essa gli stimoli provenienti dall'interiorità della coscienza.

L'Espressionismo si manifesta in una duplice esperienza: quella latino-mediterranea del *Fauvisme* francese (Matisse) e quella germanico-nordica della *Die Brücke*. Entrambi vorrebbero superare la contraddizione storica di classicismo e romanticismo: Matisse indica la soluzione in una classicità originaria e mitica, universale, ma scevra da contenuti storici, mentre la *Die Brücke* sceglie il Romanticismo quale condizione profonda ed esistenziale dell'essere umano, l'ansia di possedere la realtà e l'angoscia di essere travolti e posseduti dalla realtà che si affronta (G.C. Argan). Lo storicismo è utile solo al proprio superamento.

Roger van Gindertael in una sua monografia del 1976 così ha scritto:

"L'ENTRATA DI CRISTO A BRUXELLES è un dilagare tragicomico di una folla carnevalesca in cui si mescolano tutti i tipi della tragedia umana, quali la rispettiva maschera manifesta. [...] È con il suo quadro che ha voluto provare le sue tendenze ideologiche."

Al centro, in alto, distorto dal vento, con una calligrafia incerta, campeggia il grande striscione rosso "VIVE LA SOCIALE"; più in basso a sinistra "FANFARES DOCTRINAIRES, AUJOUR REUSSI" (Fanfare dottrinarie sempre con successo), mentre a destra in basso su un campo rosso si legge "VIVE JESUS Roi de Bruxelles" e poco più in là la firma.

L'opera fu fortemente criticata tanto che fu esposta al largo pubblico solo nel 1929 nella mostra retrospettiva dell'opera di Ensor.

Un altro critico belga ha scritto:

"L'ENTRATA DI CRISTO A BRUXELLES non è soltanto il più grande trionfo della tavolozza luminosa ma è la trasformazione del colore chiaro in accordi dissonanti e acuti, grossolani e brutali, ma esaltanti e capaci di manifestare una concezione personale del mondo immaginario delle maschere tra le quali i sentimenti umani sono volontariamente e liberamente messi a nudo."

Nel dipinto tutto appare esagerato, sia il colore che il disegno fino a rasentare il ridicolo e il parossistico. Per tutto ciò e altro ancora essa è un'opera di rottura da cui però l'Artista non volle trarre profitto, forse inconsapevole egli stesso della portata rivoluzionaria che avrebbe determinato la nascita dell'Espressionismo tedesco e francese, del Surrealismo, del Dadaismo.

Alla tela fu appassionatamente attaccato fino alla fine dei suoi giorni conservandola nella propria abitazione.

La sua è una critica amara della società che contesta in tutti quei demoni, scheletri in cilindro, spettri, maschere inquietanti tanto più rese tali quanto più i colori e le forme risultano «spiaccevoli», lontani le mille miglia dalla ricerca del bello e del naturale. Il dipinto è una espressione paradossale della critica al suo mondo, talmente obbrobriosa che porta come termine di paragone la storia avvenuta a Gesù Cristo all'ingresso a Gerusalemme ove il Messia fu osannato e glorificato e solo pochissimi giorni dopo vituperato e condannato alla morte più infamante vi fosse. Se oggi tornasse a Bruxelles, pensò Ensor, ecco come avverrebbe l'evento!

La figura del Redentore è situata al centro della folla che, dalla definizione dei mostruosi cittadini in primo piano, va a perdere definizione in alto a destra in una miriade inestricabile di corpi. Nessuno però dei presenti guarda verso di Lui, come se non fosse presente lì nella piazza: denuncia aperta dell'allontanamento del popolo dai valori della fede e della spiritualità, proprio come avviene oggi. A sinistra è tutto un tripudio di bandiere, gagliardetti, stendardi in realtà più simili a cenci sporchi.

A destra su di un palco una autorità con fascia sul petto appare nell'atto di arringare il popolo, quasi tutto rivolto in avanti come fosse una processione che incede ma senza ricordare dove sia diretta e per quale motivo. Il chiasso sembra assordante sia per il chiacchiericcio e le grida dei

presenti sia per i suoni sgraziati della goffa banda  
militare.



*Nihil Amori Christi Praeponere*  
Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino  
12 giu 2020

---

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito  
[www.giorgiopapale.it](http://www.giorgiopapale.it)